

3

ALLA COMMISSIONE di VIGILANZA dell'OPERA BEVILACQUA LA MASA.

Rendiamo noto a codesta Commissione ed ai preposti ai lavori, che negli studi di Palazzo Carminati non giunge un filo d'acqua da qualche mese, né di giorno né di notte.

Considerando che gli studi sono situati ad un'altezza non indifferente e che dispongono di un solo gabinetto che viene usato da circa una ventina di persone è facile immaginare, data la temperatura estiva ora incalzante, la qualità e la salubrità dell'aria ivi stagnante, nonché lo stato del sistema nervoso degli Artisti, i quali per bere un bicchiere d'acqua devono affrontare i Novanta gradini, anzi gradoni, che li separano dalla sorgente situata a piano terra.

Facciamo presente la gravità della situazione e la necessità di un urgente provvedimento che renda di nuovo igienicamente abitabili gli Studi.

Avendo notato che nei giorni di Domenica e altri festivi, cioè quando l'Istituto Pacinotti sottostante resta chiuso, l'acqua arriva fino a noi, ci permettiamo di pensare che probabilmente tutto dipende dal fatto che l'Istituto suddetto, per sue necessità, consuma una quantità d'acqua superiore alla portata normale dell'acquedotto al quale anche noi siamo allacciati; perciò il provvedimento potrebbe ridursi al fatto di fare l'allacciamento prima di quello dell'Istituto.

Comunque lasciamo ai preposti la decisione e il sopraluogo che però invociamo con la massima urgenza.

Con ossequio

Venezia 30,5,1950.

*Marc'Antonio*  
*Fiorentini*  
*Marconi*  
*Atkes*  
*Valeria Ram Belli*  
*Luigi Buzzati*  
*Licio Vianello*  
*Antonella d'Elia*

Figura 1. Lettera alla Commissione di Vigilanza dell'Opera Bevilacqua La Masa da parte degli artisti di Palazzo Carminati. Venezia, Archivio dell'Istituzione Bevilacqua La Masa (AIBLM), Studi per pittori, b. 1, 1950, maggio 30

## Gli artisti di Ca' Pesaro e le esposizioni del 1919 e del 1920

a cura di Stefania Portinari

# L'istinto di una Istituzione

## Sulla Fondazione Bevilacqua La Masa e i sintomi di una storia inquieta

Stefano Coletto

**Abstract** The text intends to propose a reflection on the ways in which the relationship between an institution is shown. This relationship arises to take care of art and young artists, and the artists themselves; between the artist's request that seeks a space for expressing and enhancing his/her work, and an institutional, public body that tries to accommodate this request giving form, visibility, communicability to the artistic expression. This comparison in its complexity, with its tensions and lacerations, seems to characterize the history of the Bevilacqua La Masa Foundation, beyond the historical-artistic events that surround its life, as if we were facing a deeper theoretical phenomenon, which has always characterized the intuition of Felicity, perhaps instinctive, but brilliant, which is the basis of every political-management discourse of the artistic phenomenon.

**Keywords** Fondazione Bevilacqua La Masa. Archive. Emerging artists. Protests. Art management.

L'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa (FBLM) è viva. Oggi rimane l'unica Istituzione pubblica in Italia che gestisce un programma annuale di dodici studi d'artista e residenze internazionali, e con una intensa attività espositiva e formativa sull'arte contemporanea.

Tutto nasce da una visione di Chiara Bertola, presidente dell'Istituzione dal 1996 al 1998, nel tentativo di inserire la FBLM in un sistema dell'arte contemporanea finalizzato alla promozione dei giovani artisti, e che in Italia, sull'onda della globalizzazione dei fenomeni culturali, si stava disponendo in rete. La FBLM si doveva porre come luogo di formazione, con un archivio da mettere a disposizione per la consultazione dei curatori e degli operatori del settore, una biblioteca specializzata, una attività dedicata alle mostre artisti giovani veneziani e ad iniziative che collegassero l'Istituzione ad un contesto internazionale (cf. Bertola 2005). Significativo il riferimento al modello, e quindi alla iniziale collaborazione, con lo spazio milanese di Viafarini.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> «All'epoca ero stata folgorata dai Musei americani, e non solo; c'erano gli spazi *nonprofit*, in particolare Artists Space e White Columns, che mi avevano affascinato per il carattere strutturato e nello stesso tempo dinamico e flessibile della loro organizzazione» (Brusaroscio, Farronato 2010, 24). Negli uffici della FBLM si trovavano i computer che dovevano servire per condividere i dati dell'archivio artisti di Viafarini. Il progetto poi si arenò.

Con la presidenza di Angela Vettese dal 2002 al 2013, e i conseguenti cambiamenti all'interno della struttura organizzativa e del personale, si realizzano questi obiettivi, tanto che la stessa Vettese, di fatto la direttrice artistica, per descrivere l'attivismo, le molteplici attività intraprese dalla FBLM, le collaborazioni con altre istituzioni veneziane parla di 'sistema'.<sup>2</sup>

Al di là dei riscontri nell'ambito della cultura artistica contemporanea e dell'indiscutibile prestigio ottenuto da questa Istituzione negli ultimi anni, in qualità di curatore ho provato a interrogarmi sul senso di questa intensa attività. Questo ruolo mi ha permesso di tenere un rapporto molto stretto con gli artisti, discutendo e lavorando al loro fianco sull'organizzazione delle mostre, seguendoli nell'esperienza formativa degli Atelier, organizzando numerosi eventi e allestimenti delle loro opere.

L'impatto di tale attività produceva domande: come deve essere una Istituzione per giovani artisti e cosa rappresenta l'artista per una tale Istituzione?

Una questione alimentata anche dalla tensione palpabile tra un ruolo istituzionale di responsabilità amministrativa e di discrezionalità sulle scelte estetiche, e il servizio all'interno di un ente pubblico, che comporta una disponibilità a priori verso le molteplici istanze che arrivano dall'esterno. Si tratta di rispondere alle incertezze, anche profonde, che nascono dall'essere dentro una istituzione, tentando di discernere e interpretare l'esperienza artistica del contemporaneo recente, relazionandosi a personalità complesse e ad un contesto culturale privo di canoni estetici stabili di riferimento.

In un contesto di questo tipo una Istituzione che assuma questo ruolo, e quindi questa tensione dovuta alla prossimità del 'fare artistico', deve essere capace di 'mettersi in gioco', percependosi anche come 'non-istituzione'. Questo significa da una parte attivare delle pratiche che portino al dialogo continuo, alla flessibilità negli approcci culturali; dall'altra favorire l'immersione e la partecipazione di chi lavora negli uffici nell'organizzazione delle attività artistiche che si accolgono. Inoltre, essere 'non istituzione' vuol dire creare forme di complicità, in modo che i curatori e gli artisti che lavorano con la FBLM percepiscano istintivamente una sorta di disponibilità e generosità, che sentano questo Ente parte del loro stesso mondo e non un mero limite alla loro espressività.

Questa disposizione emerge nei momenti storici in cui l'Istituzione ha svolto nel migliore dei modi la sua funzione. Basti pensare al lavoro straordinario di Nino Barbantini, all'amore per l'arte e all'affetto che gli artisti gli dimostravano (cf. Salvagnini, Stringa 1995). In particolare il rapporto di Barbantini con i giovani, come scrive Enzo Di Martino (1995, 43), «non

---

Sull'arte italiana e il suo circuito dagli anni Novanta ad oggi, vedi, oltre al medesimo volume, Barreca et al. 2014; De Bellis 2015.

2 «La Fondazione Bevilacqua La Masa non è un luogo ma un sistema. Non è una sede di esposizioni ma un insieme articolato di vocazioni: le arti contemporanee e l'arte veneta» (Vettese 2010, 57).

è mai stato burocratico o istituzionale ma affettuoso, di frequentazione amicale, di chi sta dalla stessa parte».

Ma come nasce questa 'disposizione' e che conseguenze comporta per l'Istituzione?

Flavia Scotton ricorda che Felicita Bevilacqua La Masa non aveva un chiaro interesse per l'arte contemporanea; la sua figura non era emersa come particolarmente attiva per gli artisti, non era socia della Società Veneta Promotrice di Belle Arti, detta Permanente, sebbene, a leggere il testamento, sembrava volesse rifonderla.<sup>3</sup> Certo, poteva aver conosciuto il mondo dell'artigianato artistico veneziano, le Scuole d'Arte, l'intreccio dell'industria con il 'bello'. Tuttavia, la scelta di Felicita non appare frutto di una decisione strategica, di un interesse diretto per qualche artista o movimento, bensì il risultato di un insieme di fattori: uno slancio morale, il desiderio di essere ricordata per un gesto di magnanimità, una vicenda di debiti da risolvere.

Eppure il testamento nasce da una intuizione geniale, scardinante, che metteva in crisi le strutture formative, educative, produttive dell'epoca per rilanciarle verso il futuro. Felicita esprime un sentimento per l'arte, percepisce le difficoltà «specie dei giovani artisti ai quali è spesso interdetto l'ingresso nelle grandi mostre»,<sup>4</sup> percepisce il disagio, le difficoltà economiche che attanagliano la vita di molti candidati artisti, cogliendo il mutamento della committenza e la trasformazione del mercato (cf. Zavagno 2005). Manifesta una prossimità istintiva all'arte a venire che, tuttavia, per sua volontà, deve innestarsi in una futura officina, una nuova istituzione. Felicita destina il suo patrimonio, ma ovviamente senza sapere come si sarebbe potuta organizzare la gestione di una tale volontà testamentaria, come doveva 'mettersi in opera' questo desiderio. Il Comune di Venezia doveva farsene carico.

Il sentimento dell'arte genera una storia inquieta. La tensione ideale si scontra con le attività ufficiali, libera forze critiche, scatena polemiche e contrasti spesso sostenuti dagli stessi artisti, per quello che loro percepiscono come un luogo per il diritto all'espressione (cf. Di Martino 1994).

Come gestire questa tensione, questo conflitto da sempre posto tra, parafrasando il titolo di un testo di Gilles Deleuze (2014), un 'istinto' e una 'Istituzione'?

Per l'Istituzione che accetta culturalmente la possibilità di essere 'non-istituzione', il giovane artista è colui che la mette in crisi, che la fa riflettere

---

3 «Non solo Felicita non compare tra i soci, ma neppure il suo palazzo figura mai tra quelli disponibili per mostre o per artisti come avveniva per Palazzo Mocenigo a San Beneto, o per casa Vianello alla Carità o per Palazzo Pisani o, come si è già detto, per Ca' Dolfin. Tanto più sorprendente dovette apparire la decisione testamentaria di Felicita di destinare il suo palazzo a studi e mostre di giovani artisti» (Scotton 2005, 43).

4 La frase compare nel testamento olografo di Felicita Bevilacqua La Masa del 18 febbraio 1898 ed è riportata nei successivi regolamenti, fino a quello più recente legato alla nascita dell'Istituzione quale organismo strumentale del Comune di Venezia.

sulle proprie regole e le proprie possibilità, ma anche colui per il quale essa esiste e si organizza. È la sua parte antagonista in forma di istinto, bisogno soggettivo, paradigma non previsto. Una sorta di dimensione da sempre necessaria e complementare. L'artista diviene il rappresentante di un sapere, per così dire, inespresso che cerca di liberarsi nel confronto con il sapere istituzionale. Un confronto sapere-potere, come direbbe Michel Foucault, che l'Istituzione, se si ponesse solo come potere, potrebbe solo limitare, reprimendolo o meramente categorizzandolo.<sup>5</sup>

Qui entra in gioco il rapporto con la legge. Il mero *nomos* non potrebbe afferrare questo sapere e comprendere quel soggetto. Dice Gilles Deleuze (2014, 30):

L'Istituzione si presenta come un sistema organizzato di mezzi. È proprio questa la differenza tra Istituzione e la legge; quest'ultima è una limitazione delle azioni, mentre la prima è un modello positivo di azioni.

E ancora:

Ogni Istituzione impone al nostro corpo, anche nelle sue strutture involontarie, una serie di modelli, e dà alle nostre intelligenze un sapere, una possibilità di previsione e progettazione. Ritroviamo la seguente conclusione: l'uomo non ha istinti egli realizza Istituzioni. (32)

Nella visione del filosofo francese esiste quindi un modo ideale di essere istituzione che elimina la contrapposizione con l'istinto individuale e trova nel sociale tutto lo spazio per invenzione, creatività e intelligenza.

In una intervista riguardo proprio il testo di Deleuze, lo studioso Ubaldo Fadini (2013) afferma che:

L'istituzione in Deleuze non è semplicemente uno strumento di conservazione, ma piuttosto il luogo di incontro di tendenze, di desideri, anche di bisogni mediati, riflessi nei soggetti attraverso la loro facoltà di immaginare, con percorsi già tracciati di articolazione, di flusso di tali tendenze/desideri/bisogni. È il luogo in cui le tendenze riescono ad avere una qualche concretezza, un'incidenza sul reale. L'idea di Deleuze è quella di uno spazio di soddisfazione, letteralmente, non destinato a

---

5 Si tratta di uno spunto applicato all'arte di quello che Michel Foucault (1977, 167) dice sui saperi 'assoggettati' «saperi che si erano trovati squalificati come non competenti o insufficientemente elaborati: saperi ingenui, gerarchicamente inferiori, al di sotto del livello di conoscenza o scientificità richiesto». Il filosofo parla della necessità di una critica che si deve occupare «dell'insurrezione dei saperi non tanto contro i contenuti, i metodi o i concetti di una scienza, ma innanzitutto contro gli effetti di potere centralizzatori che sono legati all'Istituzione ed al funzionamento di un discorso scientifico organizzato all'interno di una società come la nostra» (169).

durare a lungo nei suoi assetti e configurazioni, ma piuttosto spazio di soddisfazione metamorfico, destinato alla trasformazione continua. Non è mai dunque la riproposizione, seppur sofisticata, dell'esistente destinato a rimanere il più a lungo possibile ciò che è.

In questo senso, nell'interagire con i saperi altri, desideranti, la trasformazione è biunivoca. Norma, saperi, poteri convergono e agiscono in modo relazionale. Ad esempio, per gli artisti è fondamentale imparare a gestire una pubblicazione, un allestimento, una scadenza; saper fruire di uno spazio, averne cura, saper dialogare sui limiti di un progetto, confrontarsi con tendenze internazionali. Questo è quello che mette a disposizione la FBLM. Ma ogni passaggio nel dialogo tra Istituzione e artisti sottende un conflitto tra individuo con il suo diritto ad esprimersi e un limite.

Ribadisce Fadini (2013) citando ancora Deleuze:

Nei processi di soggettivazione c'è un primato che deve essere riconosciuto ed è il primato della sensibilità. Il fatto di richiamare tale primato significa richiamare l'attenzione sulla relazionalità. Non siamo altro che esseri in relazione. Da qui l'importanza dell'altro, costringendo l'espansione della sensibilità dal piano individuale a quello diffuso.

L'Istituzione si mette in gioco nell'ascolto, accoglie l'istanza spesso non prevista ma attesa, cerca di 'fare' e non radicalizza il conflitto, bensì riflette sulla 'legge' che lo genera. Come in Antigone, se lo scontro tra diritto naturale e la legge viene esasperato, si compie il tragico; il tragico si evita con una pratica saggia della legge.<sup>6</sup> Non solo. La consapevolezza del limite della legge fa sì che il *nomos* possa educare.<sup>7</sup>

L'istituzione quindi come spazio di una pratica della legge che ci porti ad una visione più complessa dell'esperienza artistica, che porti dentro di se l'istanza del corpo dell'artista, che vada oltre ciò che già sappiamo, per nutrirci di nuove decisioni. Un luogo, afferma Franco Rella, che si ispira ad un modello critico aperto:

Alla pluralità degli aspetti del reale e alla complessità delle articolazioni e delle relazioni e al loro mutare [...] uno spazio teorico-pratico, aperto

6 Si tratta della lettura di Antigone proposta da Gustavo Zagrebelsky (2000).

7 Si tratta del riferimento ad un passo di Massimo Cacciari (2000, 84) nel medesimo di libro in cui, rispetto al *nomos* pedagogico della lettera ai Galati, afferma «La legge consapevole, la legge che non pretende, come quella che predicano i nomolatri di guarire, di salvare, di giustificare, la 'vera legge', consapevole del proprio limite, sa affliggersi del suo stesso limite, si angoscia per esso, e allora proprio grazie a questa angoscia il nostro essere può aprirsi a una dimensione altra, spezzare la 'prigione della legge, che è la stessa del peccato [...]. Il *nomos* così vissuto, può, perciò educarci, cioè letteralmente portarci 'fuori', verso un'altra condizione».

dalle lotte reali, dagli scontri, dall'emergere di bisogni determinati e antagonisti agli assetti stabiliti, totalmente comprensivi e quindi ferocemente esclusivi. (Rella 1978, 46)

Questa configurazione non può riguardare solo una parte del personale dell'Istituzione ma deve arrivare a chi la governa, la dirige e la conduce. Se la trasformazione non arriva a questo livello, l'Istituzione implode e diviene antagonista a se stessa. Se invece sa mutare con saggezza empirica supera questa contraddizione, si adegua alle vicende storiche ai nuovi paradigmi culturali che si pongono.

Umberto Galimberti ha parlato della passività dell'artista narratore del mondo:

Che si lascia invadere, penetrare e anche maciullare dalle sensazioni che da lì vengono, per poterle interpretare e dar loro parola [...], che [...] rinuncia all'io autore per lasciar spazio all'io spettatore [...]. L'artista soffre l'invasione del mondo e se ne libera dando a quanto lo opprime una nuova espressione. In questo metabolismo che trasforma l'oppressione in creazione, sta l'evento propriamente artistico.<sup>8</sup>

Un metabolismo, quindi, che dovrebbe incontrare un luogo di 'soddisfazione metamorfico'.

La Fondazione Bevilacqua La Masa, confrontandosi con queste sensibilità deve farsi empaticamente permeabile, ma senza soccombere, senza cedere al suo ruolo, mantenendo la sua forza strutturante. Così le pratiche, porose e non escludenti, rimangono costituenti e formative dell'opera e dell'attività artistica. Ma tutto questo, come un organismo vitale, non può che generare tensioni.

I documenti storici che seguono, provenienti dall'archivio della Fondazione Bevilacqua La Masa di Palazzetto Tito, parlano di artisti e della gestione delle loro richieste, di proposte, di contestazioni, di polemiche e di diffide. Negli anni tutto questo si è ripetuto, in qualche modo identico, anche se aggiornato agli strumenti che utilizziamo oggi per comunicare.

Proviamo quindi a leggere questi testi, i protocolli, i bandi, le lettere autografe, le e-mail, le comunicazioni, come sintomi di qualcosa di più profondo e radicale che, come abbiamo visto, mette in gioco il rapporto tra istanza artistica, desiderio, istinto e istanza istituzionale, inclusiva, strutturante. Il tutto all'interno di una saggezza delle norme che produce la quotidianità della pratica di una Istituzione che ancora 'resiste'.<sup>9</sup>

---

8 Galimberti, Umberto (2002). «Ferite d'artista». *D-Donna*, 2 aprile, 250.

9 Nel 2016 c'è stato un movimento di opinione per difendere la forma Istituzione della Bevilacqua La Masa vedi Testino, Arianna (2016). «Fondazione Bevilacqua La Masa. Parola agli artisti» [online]. *Artribune*, 22 luglio. URL <http://www.artribune.com/attualita/2016/07/fondazione-bevilacqua-la-masa-veneziana-artisti/> (2017-04-08).

ABLM, Studi per pittori, b. 1, 1932  
 maggio 19

N o m e	Stato di famiglia	Mezzi dell'interessato	Informazioni sulla moralità e capacità artistica
Da Pian Mario	po-povero	falegname presso ditta Pensa	pittore- di buona condotta
Parenti Gaetano	poco buone	decoratore di mobili laccati	pittore- buona condotta
Bassani Italo	buonissime	vive a carico del padre direttore Scuole elementari Mestre	di buona condotta di attitudini artistiche modestissime
Benvenuti Giusto	poverissimo	vive miseramente facendo il pittore	pittore- di buone attitudini artistiche - dal 1919 al 1926 riportò parecchie condanne - da 1926 ad oggi tiene buona condotta
Quala Ferruccio	condizioni economiche poco buone	vive a carico del padre settantenne-facchino	scultore - di buona condotta e di buone attitudini artistiche
Foco Gildo	ottime	<del>xpitta</del> impiegato alla Soc. Dicsa a Marghera con L.450.= al mese	pittore - di buona condotta moralee e di modeste attitudini artistiche
Cavallett Oscar	discrete	vive a carico della famiglia composta di 7 persone	pittore - di buona condotta e di modeste attitudini artistiche

Figura 2a. Considerazioni sullo Stato famiglia, sulla capacità artistiche e moralità di alcuni artisti. AIBLM, Studi per pittori, b. 1, 1932, maggio 19



ABLBM, Sedi: gestione, restauri, trasferimenti,  
b.2, 1974 ottobre 21

VENEZIA, 21 OTTOBRE 1974

Gli artisti veneziani, costituitisi in Collettivo Bevilacqua La Masa, durante una pubblica assemblea, ha deciso l'immediata occupazione della sede. Il Collettivo motiva questa occupazione della sede dell'Opera Bevilacqua La Masa, dopo un anno di ingiustificata paralisi di ogni sua attività, denunciando l'inerzia del Comune di Venezia, la sua mancanza di volontà politica, per cui ha sempre disatteso i problemi della cultura cittadina, mentre ora si maschera dietro l'alibi della Biennale per utilizzare, diversamente, la sede della Bevilacqua stessa. Gli artisti del Collettivo mentre dichiarano di garantire l'ospitalità all'ufficio stampa della Biennale ribadendo, pertanto, la loro solidarietà coi principi antifascisti e democratici della nuova gestione, ritengono, con la loro occupazione, di sollecitare la definizione dei problemi della Bevilacqua, in un momento in cui varie strutture culturali - vedi il teatro La Fenice - sono minacciate di chiudere, analogamente a quanto è ormai avvenuto per l'Opera Bevilacqua La Masa. Il Collettivo valuta con questo atto di appoggiare anche le rivendicazioni del personale, impegnato nell'Opera, sul piano della sua attuale vertenza sindacale. Richiama, infine, tutte le forze della cultura a sostegno di una azione che tende a restituire alla Città un organismo culturale come la Bevilacqua La Masa che vanta antiche tradizioni, e la cui funzione, in una rinnovata prospettiva culturale, deve assolvere ad un compito di qualificazione e promozione artistica e sociale per tutta la Città.

IL COLLETTIVO BEVILACQUA LA MASA

Figura 3. Lettera che motiva l'occupazione della sede della FBLM ad opera di un gruppo di artisti. AIBLM, Sedi: gestione, restauri, trasferimenti, b. 2, 1974, ottobre 21

A BLM Studi per pittori  
1944 maggio 11

11 Maggio 1944 II

Belle Arti

: informazioni

*Minute*

RISERVATA

Al Comando Vigili,

Il pittore EGIDIO MARTINI, abitante a Cannaregio n. 998/A,

ha chiesto la concessione d'uno studio di pittore della Fondazione Bevilacqua-Lasa a Palazzo Garainati.

Si prega di voler fornire informazioni sulla moralità, sulle condizioni economiche e se eserciti oltre la professione di pittore anche qualche altra attività redditizia.

IL DIRETTORE ALLE BELLE ARTI



Figura 4. Richiesta di informazioni su un artista che ha fatto richiesta di un studio. AIBLM, Studi per pittori, b. 1, 1944 maggio 11

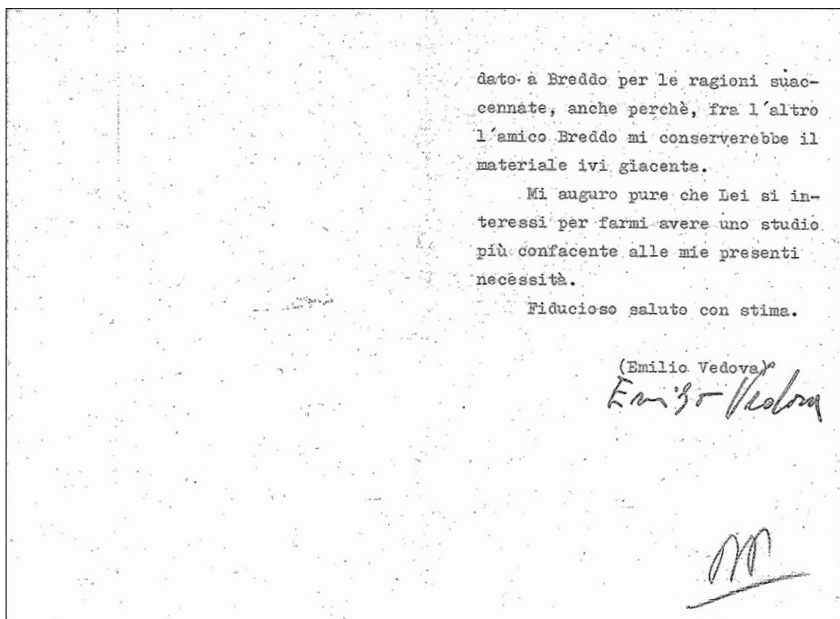
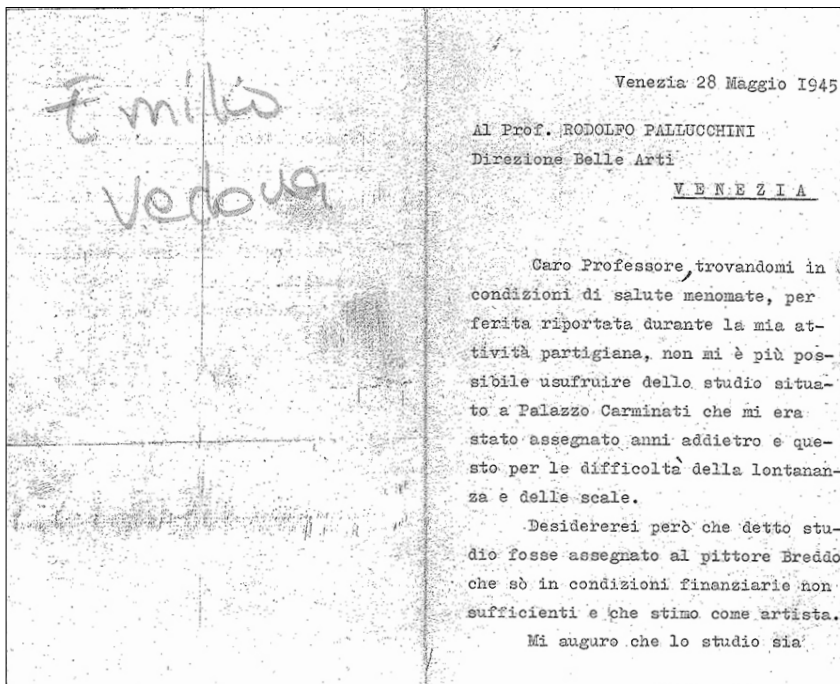


Figura 5a-b. Lettera di richiesta di uno studio di Emilio Vedova.  
AIBLM, Studi per pittori, b. 1, 1945, maggio 28



A.S. · 3 anni fa

Chi sa quando apriranno la residenza anche alle altre regioni italiane, e non solo a chi vive sul territorio.

^ | v · Rispondi · Condividi >



mattia · 3 anni fa

poletta , l ultimo ..silenzioso alla finestra.....hipster,,,

^ | v · Rispondi · Condividi >



Marina Fea · 3 anni fa

Grazie Mario, prendo nota.

Ora che, grazie a te, siamo stati tutti illuminati possiamo dormire sereni

Un consiglio: non essere troppo nostalgico e prova a guardare oltre te stesso.

^ | v · Rispondi · Condividi >



Mario Colombo → Marina Fea · 3 anni fa

Ciao Marina,

io guardo voi infatti, oggi, e mi chiedo perché siate messi in quel modo?

Chi vi ha ridotto così, rasoterra? Che cosa vi aspettate dalla 'carriera' di artisti? L'ufficio-studio più grande e le poltrone in pelle? Ho citato il libro su Schifano proprio perché spero che mentre aspettate la mostra al Maxxi possiate sognare su che cosa possa essere stato un artista.

^ | v · Rispondi · Condividi >



Utente → Mario Colombo · 3 anni fa

Saranno artisti, non saranno artisti... chi lo può dire.... di sicuro il signor Mario - professione voyeurista - che ne ha viste e sentite i tutti i colori! Nelle sue parole quanta saggezza, che mirabile qualunquismo.

Mario, è mai possibile che si ripetano da sempre e per sempre queste patetiche forme di sfiducia nelle nuove generazioni? Non si sente ridicolo in quanto portatore di tali pregiudizi, regolarmente confutati dai fatti storici? Crede davvero che certi suoi "saggi" colleghi nei primi anni 60 non avessero provato angoscia e ribrezzo nei confronti di uno Schifano tossico e dissoluto e per la sua oscena pittura filoamericana?

Figura 6. Commenti tratti dal sito Artribune (<http://www.artribune.com>).2012



Figura 7. Immagine della locandina di un convegno sulla *street art* tenutosi alla FBLM nel 2007, come conseguenza delle polemiche scoppiate in città relativamente a questa forma d'arte



Figura 8. Manifesto della mostra che seguì le polemiche sulla presenza nelle mostre della FBLM di artisti non italiani. AIBLM, Manifesti, n. 324, 2005

### **Bando per l'assegnazione di 12 studi d'artista**

L'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa indice un bando per assegnare a dodici giovani artisti uno studio a Venezia, presso il complesso dei SS. Cosma e Damiano alla Giudecca o presso Palazzo Carminati a San Stae, ove studiare e lavorare per un anno.

Copia del modulo per la presentazione della domanda può essere ritirata presso la Segreteria dell'Istituzione, oppure scaricata dal sito: [www.bevilacqualamasa.it](http://www.bevilacqualamasa.it)

Per partecipare alla selezione, che comporterà l'automatica iscrizione all'Archivio giovani artisti della Fondazione, i richiedenti dovranno:

- avere un'età compresa tra i 18 e i 30 anni alla data di scadenza del presente bando;
- risultare residenti in Veneto o domiciliati nella Città Metropolitana di Venezia;

Le domande di partecipazione devono esplicitare la data e il luogo di nascita dei richiedenti, nonché, distintamente, il possesso degli altri requisiti prescritti dal bando.

Le domande sono strettamente individuali. Non verranno accettate domande presentate da collettivi di artisti.

Alle domande, oltre al modulo di presentazione, vanno allegati:

- 1- Il certificato di residenza in Veneto o di domicilio nella Città Metropolitana di Venezia. Per attestare il domicilio si richiede una dichiarazione dell'ospitante con allegato il documento di identità dello stesso;
- 2- Il certificato che attesti il valore dell'indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) per l'anno 2016;
- 3- Il curriculum dettagliato, corredato da materiale a stampa, fotografie, cataloghi, progetti, video in CD o DVD o in altri dispositivi di archiviazione dati;
- 4- Un progetto di sviluppo e di crescita del proprio lavoro finalizzato all'utilizzo dello studio.

Le domande devono pervenire presso la sede della Fondazione, Dorsoduro 2826, 30123 Venezia, entro martedì 28 febbraio 2017, mediante raccomandata a/r, oppure mediante consegna alla Segreteria della Fondazione, dal lunedì al venerdì, in orario 9.30 – 12.30.

Una volta fatte le dovute considerazioni, secondo i principi del lascito di Felicità Bevilacqua La Masa, il Consiglio di Amministrazione delibererà l'assegnazione degli studi d'artista. L'elenco dei beneficiari sarà consultabile sul sito internet dell'Istituzione.

Gli studi d'artista potranno essere usati solo ed esclusivamente come atelier, non trattandosi di spazi adibibili a residenza. Eventuali inosservanze del regolamento condominiale comportano la decadenza dalla assegnazione. Al termine del periodo di assegnazione gli studi dovranno essere restituiti sgombrati di persone e cose, nello stato di assegnazione.

I dati forniti verranno trattati nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 30 giugno 2003, n.196, "Codice in materia di protezione dei dati personali" e decreti successivi.

La documentazione a corredo delle richieste non verrà restituita.

Il Direttore Michele Casarin

Figura 9. Bando dell'Istituzione FBLM per l'assegnazione di 12 Studi d'artista per l'anno 2017



COMUNE DI VENEZIA  
FONDAZIONE BEVILACQUA LA MASA

Venezia, 22.4.1994

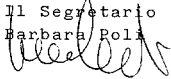
Prot.145/94

Oggetto: Comunicazione disdetta telefono.

Agli Artisti di  
Palazzo Carminati  
Loro indirizzi

In conseguenza delle restrizioni di bilancio cui è stata sottoposta la Fondazione e, in considerazione del fatto che non stati rispettati gli accordi verbali emersi dalla riunione intervenuta a suo tempo tra Voi e la Segreteria della Fondazione, in base ai quali vi eravate assunti l'impegno di ridurre al minimo la spesa consuntiva per l'uso dell'apparecchio telefonico da noi installato presso Palazzo Carminati; dovendo la Fondazione sostenere ora una spesa di L.600.000 per raggiungere l'importo minimo garantito contrattualmente con la SIP, è stato deciso di interrompere questa utenza ingiustificatamente onerosa per l'Ente.

Distinti saluti.

Il Segretario  
Barbara Poli  


PRESIDENZA E SEGRETERIA CAMPO S. LUCA N. 4557 - TEL. 041/5208955 - 5208879  
PIAZZA S. MARCO - PROCURATIE NUOVE - TEL. 041/5237819

Figura 10.

Caro Sindaco, distinti Assessori e Consiglieri,

la Bevilacqua La Masa non solo provvede spazi e residenze agli artisti del territorio. Fa molto di più. Li inserisce nei circuiti internazionali del mondo dell'arte.

La Bevilacqua La Masa infatti è un sistema coerente di luoghi diffusi sul territorio: dodici atelier per giovani, due foresterie per artisti internazionali; due sedi espositive, una delle quali con un'ottima biblioteca, l'archivio storico e un archivio che documenta il lavoro di oltre 2.000 artisti triveneti. Questo arcipelago culturale ha portato a Venezia artisti e mostre di livello mondiale, finanziate da sponsor di grande livello, raggiungendo un prestigio e una fama internazionale, mantenendo un rapporto costante con università e accademie, facendo sistema con le altre realtà metropolitane.

Per i giovani artisti, rappresenta uno dei migliori programmi di studi in Italia. Per Venezia, è uno dei più importanti laboratori culturali, un tassello fondamentale nel progetto - sempre più minacciato dal turismo di massa - di Venezia capitale culturale, aperta al mondo e al presente.

Le pratiche della Bevilacqua La Masa vanno assolutamente salvaguardate.

Perciò chiediamo:

- 1) che il Comune rafforzi e difenda il sistema di eccellenza mondiale delle istituzioni culturali veneziane.
- 2) che i tre membri del Consiglio di amministrazione della Bevilacqua La Masa siano nominati dal Sindaco su indicazione dei rettori o direttori dei tre luoghi di formazione pubblica di critici, curatori, artisti e manager dell'arte contemporanea a Venezia: l'Accademia di Belle Arti e le università Ca' Foscari e IUAV.
- 3) che sia nominato per la Bevilacqua La Masa un presidente o un direttore artistico di provata competenza nell'ambito dell'arte contemporanea, nella gestione di spazi espositivi e formativi, nonché nel reperimento di fondi. Tale figura può essere individuata attraverso un bando pubblico e la nomina di una commissione in grado di valutare i curricula dei candidati.
- 4) che siano preservate tutte le attuali sedi (Piazza San Marco, Palazzetto Tito, Giudecca, San Stae).
- 5) che sia garantito un budget certo in grado di poter consentire alla Bevilacqua La Masa la continuazione di tutte le sue articolate ma interconnesse attività: esposizioni, residenze, formazione, premi, convegni, rapporti con le imprese e col territorio, dalle carceri agli ospedali, a musei e centri di cultura locali ed esteri.

E' nell'interesse comune non dissipare un capitale umano di tale portata e un marchio di eccellenza con oltre cento anni di storia. La fine di una Bevilacqua La Masa come la conosciamo sarebbe un grave colpo alla Venezia che ancora funziona e produce.

Venezia, 25 luglio 2016

Figura 11. Petizione a favore dell'Istituzione FBLM, 25 luglio 2016



## Bibliografia

- Bertola, Chiara (2005). «Con sguardo femminile. Felicita Bevilacqua La Masa». Fiorini, Keira 2005, 13-17.
- Barreca, Laura et al. (a cura di) (2014). *Terrazza. Artisti, storie, luoghi in Italia negli anni zero*. Venezia: Marsilio.
- Brusarosco, Patrizia; Farronato, Milovan (a cura di) (2010). *Souvenir d'Italie. A Nonprofit Art Story*. Milano: Mousse Publishing.
- Cacciari, Massimo (2000). «Il nomos dell'amore». Dionigi 2000, 77-86.
- Casarin, Chiara (a cura di) (2011). *BLM 02 - 10*. Milano: Mousse Publishing.
- De Bellis, Vincenzo (a cura di) (2015). *Ennesima. Una mostra di sette mostre sull'arte italiana*. Milano: Mousse Publishing.
- Deleuze, Gilles (2014). *Istinti e Istituzioni*. A cura di Ubaldo Fadini e Katia Rossi. Milano; Udine: Mimesis Edizioni.
- Di Martino, Enzo (1994). *Bevilacqua La Masa. 1908-1993. Una fondazione per i giovani artisti*. Venezia: Marsilio.
- Di Martino, Enzo (1995). «Nino Barbantini: un critico dalla parte dei giovani artisti». Salvagnini, Stringa 1995, 41-6.
- Dionigi, Ivano (a cura di) (2000). *Nomos basileus. La legge sovrana*. Milano: RCS Libri.
- Fadini, Ubaldo (2013). «Istituzione come corpo metamorfico» [online]. *Teatro Valle Occupato*, conferenza 21 febbraio 2013. URL [http://www.teatrovalleoccupato.it/istituzioni-come-corpo-in-metamorfosi\\_incontro-con-ubaldo-fadini](http://www.teatrovalleoccupato.it/istituzioni-come-corpo-in-metamorfosi_incontro-con-ubaldo-fadini) (2017-04-08).
- Fiorini, Keira (a cura di) (2005). *Felicita Bevilacqua La Masa. Una donna, una istituzione, una città*. Venezia: Marsilio.
- Foucault, Michel (1977). *Microfisica del potere*. Torino: Giulio Einaudi Editore.
- Rella, Franco (1978). *Il mito dell'altro. Lacan Deleuze, Foucault*. Milano: Feltrinelli.
- Salvagnini, Sileno; Stringa, Nico (a cura di) (1995). *Nino Barbantini a Venezia = Atti del convegno* (27-28 Novembre, 1992). Treviso: Edizioni Canova.
- Scotton, Flavia (2005). «Una benemerita donna ha voluto mettere riparo. Felicita Bevilacqua La Masa e la promozione delle arti a Venezia: appunti». Fiorini 2005, 41-5.
- Vettese, Angela (2010). «Non un luogo ma un sistema». Casarin 2010, 56-63.
- Zagrebel'sky, Gustavo (2000). «Il diritto di Antigone e la legge di Creonte». Dionigi, 49-51.
- Zavagno, Marco (2005). «La ragione di famiglia e il sentimento per l'arte». Fiorini 2005, 78-83.